



τὸ διαλεκτικόν

DOCUMENTO FINALE XXI

Assemblea Generale Ordinaria

riunita a Venezia dall'8 al 10 ottobre 1993.

"Scissioni, sfaldamenti, nuove aggregazioni e politica della cultura" è il tema cui la Società Europea di Cultura ha dedicato il dibattito della sua XXI Assemblea generale ordinaria, che si è tenuta a Venezia, in collaborazione con l'Università degli Studi, dall'8 al 10 ottobre 1993.

Si è trattato, una volta ancora, di tentare di fare il punto circa i grandi obiettivi della politica della cultura, a partire dalla situazione attuale, da valutarsi e comprendersi nei suoi tratti salienti.

La partecipazione intensa dei membri convenuti, come pure i lavori dei relatori, nella loro convergenza, hanno confermato ciò che era insito nelle premesse, sotto forma di interrogativo, vale a dire che i processi dominanti oggi in corso sono caratterizzati dalla disgregazione, dalla frammentazione, allorché la spinta ad esse contraria, la tensione verso l'aggregazione e l'unione, si trova nei progetti e in una coscienza fortemente affermata delle esigenze dell'avvenire. Proprio qui all'interno di questo campo di tensione, stanno il compito della politica della cultura e il dovere morale dell'uomo di cultura.

Tale consapevolezza si è espressa attraverso le analisi e le riflessioni del filosofo, del politologo e del sociologo, che hanno detto il sistema globale e la sfida della globalità, dello scienziato che ha evocato l'ambiente senza frontiere, dell'economista che ha formulato l'ipotesi di una politica di civilizzazione, e del teologo che ha richiamato alla coscienza dell'universale.

Lo storico, dal canto suo, ha messo in guardia contro il rischio di processi sommersi nei confronti di valori fondamentali che si volessero identificare con le loro forme degradate, come l'idea di nazione svilita a causa del nazionalismo, o quella del sociale, a causa del fallimento del cosiddetto "socialismo reale".

A motivo della gravità delle rispettive urgenze ed emergenze, ma anche, per il tramite dei membri riunitisi per l'incontro, la situazione drammatica dei Paesi dell'ex-Iugoslavia, la minaccia di sfascio della Georgia, la fragilità della calma ristabilita a Mosca, sono stati costantemente tenuti presenti, sia per le insufficienze dell'aiuto della comunità internazionale, sia anche per l'estrema complessità dei fattori coinvolti. In tale situazione, la Società Europea di Cultura può e deve proclamare ancora, e nonostante tutto, il dialogo - questo dialogo che essa è riuscita a mantenere vivo in tempi di più profonda criticità, quando il mondo era diviso in due blocchi pronti ad annientarsi a vicenda. Rifiutò allora di dire aut aut per dire et et; lo ripete oggi, ove le circostanze lo esigono.

In chiusura, la S.E.C. ha reso omaggio al Laureato del suo Premio di politica della cultura, lo storico che è diventato un protagonista della storia: Bronislaw Geremek.